

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



3 DICEMBRE 2014

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO I N.34

È il lavoro rischioso che uccide non la prescrizione giudiziaria

ETERNIT (parte 2)

di **Vincenzo Papadia**

...segue dal numero precedente

Tuttavia, occorre qui rimarcare che una cosa è la responsabilità oggettiva dei datori di lavoro che non si conformano alle regole di legge per la protezione dei rischi da lavoro (ex d., lgs 81/2008) altra è la questione che nelle lavorazioni è insito un rischio specifico che è sottoposto ad assicurazione anti infortuni ed anti tecnopatie all'INAIL. In materia di rischi di lavoro purtroppo alcune lavorazioni portano seco il rischio per effetto violento ed esterno o per macchine moventi non da chine usa oppure per malattie professionali, morbigene, virali, fisiche, elettromagnetiche, radiologiche, ecc. Se esistessero le lavorazioni perfette e senza rischio non vi sarebbe bisogno dell'INAIL. Molte sono oggi le precauzioni adottate per le lavorazioni a rischio: mascherine, guanti specifici, stivaloni antiscivolo ed anti perforazione, caschi, occhiali, legami con cinture di sicurezza e via enucleando; eppure ogni tanto il caso fortuito, la forza maggiore, l'imprevisto e imprevedibile, l'irreparabile, lo stato di necessità arrecano i danni. Certo lavorare per morire non piace a

nessuno. Ma qualcuno alcuni lavori li deve pur fare. Occorre trovare sempre maggiori condizioni tecniche di sicurezza. Certamente non occorre ricordare il medico del lavoro Bernardino Ramazzini (Carpi, 3 novembre 1633-Padova, 5 novembre 1714) per saper ciò.

Il Governo per tutte le vicende dell'Eternit e delle future lavorazioni deve fare una riflessione e fare gli interventi necessari verso le famiglie come si fece tanti anni or sono per la vicenda di Longarone che fu caricata sui fondo speciali INAIL come sono ancora caricati i combattenti per l'Italia Ascari delle guerre d'Africa.

Per memoria qui si vuole ricordare che le tute che indossarono gli uomini che misero piede sulla luna era fatte di amianto prodotto di lavorazione speciale. Quindi attenzione a criminalizzare tutto.

Secondo tema da non sottovalutare e che sull'onda della sentenza Eternit rischia di sfasciare peggio l'ordinamento giuridico italiano con questa questione della prescrizione responsabile teorica dell'ingiustizia.

La responsabilità delle vicende giudiziarie non è ascrivibile all'art. 158 del c.p., che regola la prescrizione che per i reati punibili con l'ergastolo può arrivare a processi lunghi circa 30 anni, (21 anni per il caso Andreotti), senza dire che non è prevista la prescrizione per taluni delitti infamanti (mafia, terrorismo, ecc.). L'attuale sistema è una risposta di civiltà, perché non si possono mandare i giudizi alle calende greghe.

Le tabelle di prescrizione per i reati tentati o consumati per azione od omissione siano essi permanenti, continuati o di pericolo o di evento dannoso, ecc. prevedono oggi che per una pena editale massima di 3 anni (es furto semplice), lo Stato tra una fase e l'altra affinché accerti la

responsabilità del reo e lo condanni, con sentenza irrevocabile, si prende il tempo di anni 7 e mezzo e solo se scadono irreparabilmente senza che il giudizio sia pronunziato arriva la prescrizione da eccepire formalmente, ma in mezzo ci sono stati le sospensioni e a volta le interruzioni ecc. Si può nella concretezza arrivare anche oltre 10/12 anni di calendario. Ma l'art. 111, comma 2. u.p. della costituzione stabilisce che la "legge assicura la ragionevole durata del giusto processo". Il dibattito di questi giorni che vorrebbe portare la prescrizione all'infinito, sull'onda della protesta popolare, o addirittura abrogarla, contraddice le leggi che di tanto intanto sono approvate con lo slogan svuota carceri, segnala lo stato di salute della giustizia e della sua organizzazione e funzionamento.

Non si può rispondere con la ghigliottina al popolo che chiede giustizia.

Se la pena deve avere una funzione rieducativa e prevenzionale che rapporto può avere ciò con processi che durano decine di anni: si entra con i capelli neri e si esce con i capelli bianchi a volte con accertamento di innocenza per errori giudiziari.

Un essere umano frustrato nel corpo e nello spirito con meno di 3 metri di cella disponibili, senza acqua corrente e con i topi di fogna (Carcere di Trani) come possono diventare persone diverse recuperate alla società alla famiglia al lavoro allo studio alla salute?

La prescrizione che estingue il reato già è stata manipolata molte volte, sempre in pejus, non vorremmo che dalla padella si cascasse nella brace, per poi gridare al lupo dopo qualche tempo. Ci chiediamo se in questo Paese quando si finirà di sbandierare il vessillo del Giustizialismo che tanto male ha fatto agli italiani da oltre un quarto di secolo?

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio